

IL PIANO NAZIONALE GIOVANI: OBIETTIVI E LINEE DI LAVORO

Documento a cura del Ministero Politiche Giovanili ed Attività sportive

INDICE

Il quadro istituzionale.....	pag. 1
Il Piano nazionale giovani	
A) Considerazioni introduttive.....	pag. 3
B) Il contributo delle politiche giovanili allo sviluppo economico del Paese.....	pag. 5
C) Le linee di lavoro	
- Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro.....	pag. 6
- Sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione dei giovani.....	pag. 8
- Favorire l'accesso alla casa per i giovani.....	pag. 11
- Contrastare la disuguaglianza digitale.....	pag. 12
- Promuovere la creatività e favorire i consumi culturali "meritori".....	pag. 13
- Favorire e ampliare la partecipazione e la rappresentanza.....	pag. 15
- Stimolare il dialogo interreligioso e interculturale.....	pag. 17
- Combattere il disagio giovanile.....	pag. 18
- Stilare il Rapporto annuale sui giovani.....	pag. 19
- Agevolare l'accesso alla pratica sportiva dei giovani.....	pag. 20

IL QUADRO ISTITUZIONALE

Il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive (*Pogas*) è stato istituito per la prima volta dal Governo Prodi nel maggio del 2006, con una scelta che lo colloca al fianco degli altri ministeri per i giovani e lo sport presenti in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Alla Presidenza del Consiglio il Decreto legge 18 maggio 2006, n. 181 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 18 maggio 2006 e convertito nella legge n. 233 del 17 Luglio 2006) ha attribuito principalmente "a) le funzioni di competenza statale in materia di sport e b) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili."

Con successivo Decreto del Presidente del Consiglio (D.P.C.M.) del 15 giugno 2006 "le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili e le attività sportive" sono state delegate al Ministro senza portafoglio per le politiche giovanili e le attività sportive. In particolare, per quanto

riguarda le politiche giovanili, salve le competenze attribuite dalla legge ai singoli Ministri, il Ministro è delegato:

“a) a coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore dei giovani in ogni ambito, ivi compresi gli ambiti economico, fiscale, del lavoro, dell'istruzione e della cultura, anche mediante il coordinamento dei programmi finanziati dall'Unione europea;

b) a coordinare le azioni di Governo in materia di scambi internazionali giovanili;

c) ad esercitare, congiuntamente con il Ministro della solidarietà sociale, le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù.” Il Ministro partecipa, inoltre, alle attività del Forum Nazionale dei Giovani.

Per quanto invece riguarda le attività sportive le deleghe riguardano:

“a) proposta, coordinamento ed attuazione delle iniziative normative, amministrative e culturali relative allo sport;

b) cura dei rapporti con enti ed istituzioni intergovernative che hanno competenza in materia di sport, in particolare con l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, l'UNESCO e la WADA (Agenzia mondiale antidoping);

c) cura dei rapporti con gli organismi sportivi e con gli altri soggetti operanti nel settore dello sport;

d) prevenzione del doping e della violenza nello sport per quanto di competenza;

e) esercizio della vigilanza sul Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e, unitamente al Ministro per i beni e le attività culturali in relazione alle rispettive competenze, della vigilanza e dell'indirizzo sull'Istituto per il credito sportivo.”

Accanto agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, a partire dai primi giorni di gennaio del 2007, ha avviato la sua attività il Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, diretto da un Capo Dipartimento e due Direttori Generali che si occuperanno rispettivamente di Politiche Giovanili ed Attività Sportive e delle funzioni strumentali (Risorse ed Organizzazione). L'obiettivo del Ministero è quello di costruire una struttura di coordinamento ed indirizzo leggera, snella, versatile ed all'altezza del proprio compito. Due dei tre dirigenti sono donne.

Pur trattandosi di un Dicastero senza portafoglio i primi mesi di attività sono anche serviti per individuare e costituire alcune linee di finanziamento necessarie per lo svolgimento delle attività istituzionali e per il perseguimento dei compiti assegnati. La Legge 4 agosto 2006, n. 248 *“Disposizioni urgenti per il rilancio economico”* ha, infatti, istituito un **Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili** con una dotazione iniziale i cui

fondi sono stati implementati dalla recente Legge Finanziaria per il triennio 2007 - 2009. Esso, quindi, a partire dal 1 Gennaio 2007 dispone di 130 milioni di Euro annui.

Inoltre, la partecipazione del Ministero alle riunioni del CIPE e la collaborazione avviata con il Ministero dello Sviluppo Economico rendono possibile l'individuazione di Fondi da dedicare specificamente alle politiche giovanili ed alle attività sportive in collaborazione con gli Enti territoriali principalmente attraverso gli strumenti degli **Accordi di Programma Quadro (APQ)** con le Regioni (*già siglato nel mese di Luglio quello con la Regione Puglia ed in via di definizione quelli con Lazio, Marche, Trentino, Campania, Piemonte e Friuli*) e dei **Piani Locali Giovani con i Comuni** (*un Primo Accordo, siglato nel Dicembre 2006 con la rete dei Comuni ANCI-Iter, prevede in via sperimentale il finanziamento di 27 Piani Locali in altrettanti comuni appartenenti a 16 Regioni*).

IL PIANO NAZIONALE GIOVANI

A) CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

La disponibilità di tali risorse offre, quindi, concretezza alla possibilità di realizzare un vero e proprio **Piano Nazionale Giovani** articolato per specifiche linee di azione. *“Il Governo si impegna - recita, infatti, il Documento di programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2007-2011 – ad avviare un vero e proprio Piano nazionale per i giovani che risponda agli obiettivi dell'accesso alla casa al lavoro, all'impresa, al credito ed alla cultura”*.

Il dialogo costante con il mondo giovanile è un obbligo ed una prassi metodologica della impostazione, scrittura, realizzazione e verifica del Piano. L'ampia fase di ascolto e consultazione realizzata nei primi sei mesi di vita e di attività del Ministero ha permesso, infatti, di arricchire ed articolare ulteriormente le linee di intervento che dovranno essere contenute nel Piano ed ha rafforzato la consapevolezza che la maniera più appropriata per guardare ai giovani anche da parte delle politiche pubbliche sia vederli principalmente come una risorsa.

Giova ricordare che, aldilà delle linee di azione del Piano Nazionale Giovani che si intendono illustrare in questo documento, è l'intera azione tesa a ringiovanire il Paese con la quale il Governo intende caratterizzare il rilancio nel 2007 della sua iniziativa istituzionale e politica che va rafforzata e che deve attraversare tutte le grandi riforme della struttura economico-sociale del Paese in cantiere, dalla riforma del sistema pensionistico a quella del mercato del lavoro passando per quella della Pubblica Amministrazione.

In tutti e tre questi prioritari settori di intervento, esattamente come in tutti gli altri in cui si svolgerà l'azione riformatrice del Governo e del Parlamento, il pensiero ispiratore costante deve essere quello di riconoscere in maniera irreversibile il giusto spazio al

talento, al merito, alle capacità ed alla forza delle giovani generazioni per fare dei giovani il principale elemento di trasformazione del Paese. Ringiovanire l'Italia significa poggiare su basi più solide ed eque il suo futuro, sbloccare le sue potenzialità e renderlo più dinamico e competitivo.

Per fare questo è ugualmente importante che l'azione di rilancio economico-produttiva del sistema Paese, una volta affrontato e risolto nel modo più corretto il nodo del difficile risanamento dei conti pubblici e del rientro definitivo dell'Italia all'interno dei parametri europei, poggi su un aumento visibile di risorse pubbliche destinate al sistema dell'Università e della Ricerca.

In tal senso è necessario segnare una netta discontinuità con il passato storico ed anche più recente del modo con il quale è stata considerato l'investimento pubblico in Università e Ricerca, arrivando a considerare come strumento da percorrere la assegnazione in via prioritaria del gettito fiscale recuperato a questi comparti.

Tali considerazioni introduttive di scenario complessivo sull'azione di Governo conducono a riflettere sul fatto che molti dei provvedimenti o delle proposte contenute nello specifico strumento del Piano Nazionale Giovani riguardano materie la cui competenza primaria risiede presso altri Ministeri. Ciò che preme rappresentare è, però la caratteristica di organicità complessiva che si intende dare ad un Piano Nazionale interministeriale destinato a 360° a promuovere le potenzialità dei giovani italiani.

L'ambiziosità di questo obiettivo presuppone nella sua ideazione e, soprattutto, nella sua realizzazione un gioco di squadra da parte dell'intero Governo, con il Ministero delle Politiche giovanili che si offre di svolgere il compito assegnatogli di indirizzo e coordinamento tra gli altri Ministeri l'esercizio delle cui competenze coinvolge l'universo giovanile.

Tutte le proposte sono tenute insieme dall'idea della centralità dei giovani. Occorre creare le condizioni perché i giovani possano essere protagonisti della loro crescita e del loro futuro, fare esperienza di autonomia e responsabilità nel cammino verso l'età adulta. E' questa attenzione che fa di un insieme di provvedimenti ed iniziative una vera politica per i giovani, che gli dà unità e significato e individua insieme la finalità ed i presupposti di ogni specifica proposta.

Il Piano Nazionale Giovani è lo strumento per costruire un intervento trasversale, organico e coerente in materia di politiche giovanili. Esso mira in particolare a:

- Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro
- Sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione dei giovani
- Favorire l'accesso alla casa per i giovani
- Contrastare la disuguaglianza digitale
- Promuovere la creatività e favorire i consumi culturali "meritori"

- Favorire e ampliare la partecipazione alla vita pubblica e la rappresentanza
- Stimolare il dialogo interreligioso e interculturale
- Combattere il disagio giovanile
- Stilare il Rapporto annuale sui giovani

Per ogni filone di lavoro individuato dal Piano nazionale Giovani già la Finanziaria per il 2007 ha cominciato a porre solide basi di cui si ritiene doveroso tener conto.

B) IL CONTRIBUTO DELLE POLITICHE GIOVANILI ALLO SVILUPPO ECONOMICO DEL PAESE

Il Piano nazionale Giovani mira a riaffermare in particolare la centralità dei giovani nelle politiche di crescita del Paese. I tempi e le condizioni per il raggiungimento di tali obiettivi appaiono fortemente collegati, da una parte, alle specifiche realtà territoriali alle quali le azioni vanno a riferirsi ed alle condizioni di sviluppo economico delle aree interessate; dall'altra, alla efficacia dei collegamenti e delle sinergie che le attività possono riuscire ad attivare tra territori e ambiti di competenza diversi.

A tale riguardo, un'azione di valorizzazione delle risorse giovanili appare ancor più necessaria nelle aree in ritardo di sviluppo dove più pesante si presenta lo scollamento tra realtà giovanile e mondo del lavoro e dove l'intervento pubblico deve ricucire il più ampio distacco tra domanda ed offerta di opportunità e di servizi qualificati per le giovani generazioni.

Allo stato attuale esistono molteplici strumenti per dare attuazione ai progetti contenuti nel Piano Nazionale Giovani. Tuttavia, riteniamo che il modo per rendere maggiormente efficace gli interventi del Ministero per le Politiche Giovanili sia integrare in maniera trasversale le proprie azioni con quelle degli altri dicasteri e, soprattutto, degli altri protagonisti istituzionali ai diversi livelli territoriali.

L'attività di cooperazione istituzionale risulta, dunque, essenziale per il perseguimento degli obiettivi indicati, per valorizzare le esperienze positive già esistenti e per imprimere alle politiche giovanili una caratteristica di organicità complessiva, affinché possa essere concreto riferimento per le Regioni, le istituzioni locali e le diverse amministrazioni centrali coinvolte, anche attraverso – come detto - lo strumento degli Accordi di Programma Quadro (APQ).

Gli APQ rappresentano senz'altro gli strumenti più idonei per programmare gli interventi individuando i settori prioritari nei quali concretizzare le azioni, destinare finanziamenti, sollecitare progettualità e creatività da parte dei giovani. A sostegno ed integrazione delle azioni già in corso per la definizione e stipula degli APQ il Ministero prevede il contestuale avvio di attività che concorrano a mettere a punto i più specifici

strumenti di intervento collegati all'attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013.

E' evidente, infatti, come le linee strategiche del Piano Nazionale Giovani siano ampiamente coerenti con i *macro obiettivi* e le *priorità* del QSN e soprattutto come la componente giovanile rappresenti una risorsa d'eccellenza da attivare nelle politiche di sviluppo. La presenza del nuovo Ministero offre l'opportunità di perseguire, infatti, coordinamento e sistematicità negli interventi, all'interno di una prospettiva di strutturazione e consolidamento delle politiche rivolte ai giovani.

Più specificamente si prevede:

- di identificare, all'interno delle linee strategiche assunte dal Ministero, un'articolata gamma di obiettivi specifici e linee di intervento in grado di connotare la strategia del QSN - potenziando ed arricchendo in tal modo i suoi stessi obiettivi e priorità tematiche -anche in termini di sostegno e valorizzazione delle fasce giovanili della popolazione;
- di attivare dei Tavoli di sensibilizzazione e confronto con soggetti istituzionali dei diversi livelli, nazionale, regionale e locale, allo scopo di identificare congiuntamente linee di intervento sinergiche da attivare con ampiezza e sistematicità;
- di identificare **grandi progetti**, anche di carattere internazionale, da portare progressivamente in attuazione, in grado di perseguire i più ampi obiettivi di coesione europea facendo leva sulle potenzialità delle nuove generazioni;
- di attivare azioni per il rafforzamento e la qualificazione della progettualità ed azioni di sistema trasversali di assistenza e di supporto alle Regioni, ai Comuni ed alle altre istituzioni coinvolte nella programmazione e nell'attuazione di Accordi di Programma Quadro in materia di politiche giovanili ed attività sportive.

C) LE LINEE DI LAVORO

Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro

Il primo grande obiettivo del Piano è quello di agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro attraverso la riduzione del livello attuale di precarizzazione e la rottura dei colli di bottiglia che impediscono il loro accesso al mondo delle professioni.

Gli interventi sulla formazione di cui tratteremo immediatamente dopo, infatti, non possono prescindere da un'analisi corretta del rapporto, peraltro molto difficile, tra giovani e mondo del lavoro.

L'Italia ha il più basso tasso di occupazione giovanile in Europa. Lo ha ricordato nella sua Relazione il Governatore della Banca d'Italia, Draghi: per i giovani tra 20 e 29 anni il tasso di occupazione italiano è inferiore di 10 punti rispetto alla media europea.

Prioritario diventa il compito di mettere in opera azioni di contrasto alla condizione di marginalità e debolezza nel mercato del lavoro che contraddistingue i giovani e soprattutto le giovani donne, oggetto di vere e proprie discriminazioni di fatto.

In questo senso vanno tutti i provvedimenti emanati dal Governo dal momento del suo insediamento (tra cui le misure contro il lavoro nero contenute all'art. 36 bis del decreto 223/2006 cd. Visco-Bersani (legge 248 del 4/8/2006) o la circolare in materia di *call center* del 14 giugno 2006) e soprattutto **le misure della Legge Finanziaria per il 2007** che contiene un'articolata serie di provvedimenti che configurano un vero e proprio organico intervento in materia di lavoro e previdenza pensato con l'obiettivo di ridurre gli attuali livelli di precarizzazione del mondo del lavoro.

Tra queste occorre citare:

- il provvedimento sul cd. **cuneo fiscale**, pensato e realizzato con l'obiettivo non solo di ridurre il costo del lavoro ma anche di incentivare il ricorso a forme stabili di occupazione;
- le misure per la **stabilizzazione dei rapporti di lavoro** per favorirne la trasformazione da co.co.co e co.co.pro in lavoro subordinato destinate ad operare mediante accordi tra le parti sociali (cosiddetto Fondo per la stabilizzazione). La misura, in particolare, prevede che ove si assuma un lavoratore con contratto di lavoro subordinato, il datore di lavoro versi una somma a titolo di contributo straordinario integrativo alla gestione speciale verso l'INPS, cui corrisponderà, a carico della finanza pubblica, un contributo nella misura massima utile a raggiungere l'aliquota contributiva per il lavoro subordinato;
- l'insieme delle misure **per la stabilizzazione di rapporti di lavoro** nella Pubblica Amministrazione;
- l'anticipazione al gennaio del 2007 **dell'avvio della previdenza complementare** tramite l'utilizzo del TFR;
- **l'incremento al 23% dell'aliquota contributiva a carico dei lavoratori parasubordinati** che non siano iscritti ad altra forma di previdenza per migliorarne il trattamento pensionistico, **la corresponsione per loro di un'indennità di malattia** a carico dell'INPS e l'estensione anche a loro dei **trattamenti di congedo parentale**;
- **il Patto di solidarietà tra generazioni** che, su base volontaria, prevede la trasformazione a tempo parziale dei contratti di lavoro dei dipendenti che abbiano compiuto i 55 anni e la correlativa assunzione con contratto di lavoro *part time* di giovani inoccupati o disoccupati.

Da questa base di partenza e con il medesimo spirito il Ministero per le Politiche Giovanili intende prendere le mosse per proseguire, all'interno della più complessiva azione di Governo, nella proficua e fattiva collaborazione istituzionale con il Ministero del Lavoro – anche mediante la predisposizione di un vero e proprio *Piano di cooperazione* la cui sottoscrizione è prevista per la metà del mese di Marzo – i cui due prossimi obiettivi

programmatici sono l'avvio del confronto per la **modifica della normativa sulle Pensioni** – previsto per la primavera del 2007 - e la **riforma della Legge 30** sul mercato del lavoro.

Inoltre, occorre ricordare che il Ministero delle Politiche Giovanili ha attivamente collaborato alla predisposizione da parte del Ministro della Giustizia del **Disegno di legge delega di riforma delle professioni liberali**. Il contributo del Ministero nella predisposizione del testo è stato ispirato dalla volontà di arrivare ad un chiaro e moderno disegno di riforma, orientato da un intento di liberalizzazione e volto a migliorare la condizione dei consumatori e, soprattutto, ad ampliare le vie di accesso alle professioni per quelle migliaia di giovani laureati che oggi in taluni casi trovano portoni sbarrati davanti a loro.

I principi cardine della legge delega sono volti a garantire ai giovani un accesso trasparente alle professioni fondato su ragioni di merito basate su:

- un tirocinio formativo che può essere effettuato anche all'estero e sin dalla parte finale del percorso universitario e che deve essere equamente remunerato;
- un esame di Stato basato sull'imparzialità e l'uniformità di valutazione su base nazionale;
- la possibilità di esercitare anche in comune la professione anche tra esercenti professioni diverse (cd. società di professionisti), opportunità che può rivelarsi uno strumento utile soprattutto per chi si affaccia al mondo lavorativo;
- l'affidamento agli Ordini della funzione di verificare la qualificazione e l'aggiornamento professionale degli iscritti attribuendogli, tra gli altri, i compiti di organizzare corsi integrativi del tirocinio e di favorire il collocamento presso studi professionali di giovani meritevoli ma in condizioni economiche svantaggiate;
- l'obbligo per gli Ordini di favorire l'inserimento dei giovani professionisti nelle cariche in seno agli Ordini stessi prevedendo l'introduzione del principio della durata temporanea delle cariche elettive.

Infine, analogamente a quanto ci si propone di fare nel campo della formazione, anche per il lavoro è necessario **potenziare la rete di orientamento**. Un primo importante passo è stato compiuto con l'Accordo quadro tra il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive e l'ANCI – siglato nell'Ottobre 2006 - in cui si prevede **la costituzione del Coordinamento nazionale degli Informagiovani**, con l'obiettivo di rafforzare gli sportelli attualmente esistenti e di diffonderli maggiormente sul territorio, di strutturare una rete nazionale e di costituire un soggetto a livello centrale che fornisca servizi e contenuti di elevata qualità allo scopo di favorire l'orientamento e l'occupazione dei giovani.

Sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione dei giovani

E' necessario sviluppare e valorizzare le competenze dei giovani sostenendo i percorsi formativi scolastici e universitari e, più complessivamente, l'attività di Ricerca.

Il valore del titolo di studio in Italia sta diminuendo. In Italia, secondo i dati Eurostat, il tasso di disoccupazione dei giovani tra 20 e 29 anni è pari al 24% tra i laureati, 13% tra chi ha un titolo di studio medio e 10% tra chi ha un titolo di studio basso. Situazione che è completamente diversa in Europa con il 9,3% di disoccupati tra i laureati, 14% tra chi ha un titolo medio e 20% tra chi ha un titolo basso.

E', dunque, sul grande capitolo della formazione e del rapporto tra formazione e mondo del lavoro che è necessario ristabilire i ponti tra i due ambiti. In tal senso il Ministero per le Politiche Giovanili ha avviato concrete linee di collaborazione con i Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e Ricerca che è sua intenzione articolare all'interno del Piano Nazionale Giovani.

In particolare il Ministero per le Politiche Giovanili intende contribuire all'ulteriore qualificazione del **Piano Straordinario di Stabilizzazione dei Precari della Ricerca** inserito dal MIUR nella Legge Finanziaria. Esso rappresenta, accanto al Piano Straordinario di assunzione di giovani ricercatori nelle Università, uno dei punti qualificanti della recente manovra economica, anche se occorre sottolineare che essa, malgrado i ben noti vincoli di compatibilità economica da cui ha preso le mosse, in materia di investimenti nei settori dell'Università e della Ricerca appare ancora largamente insufficiente rispetto a quanto sarebbe doveroso fare per investire su reali e concreti processi di sviluppo della nostra economia.

Quanto ad altri contenuti di uno specifico Piano di lavoro concertato con i Ministeri competenti in materia di formazione gli strumenti possibili a cui pensare sono vari e diversi. Si deve partire dal rafforzamento della rete di **orientamento dei giovani nella scelta dei percorsi universitari** da intraprendere. Salta, infatti, agli occhi la sproporzione esistente tra il numero di diplomati dei licei tecnico-scientifici ed il numero di quelli che poi si iscrive alle facoltà tecnico-scientifiche. Una recente indagine ci dice, inoltre, che rispetto alle scelte future, il 50% dei ragazzi italiani tra i 15 ed i 19 anni esclude di iscriversi a facoltà scientifiche, il 29% ci sta pensando ma poi non lo fa, mentre solo il 18% è sicuro di questa scelta.

Esiste poi la necessità della strutturazione di un sistema di *stages* che garantisca effettivamente, anche più di quanto non accada ora, ai giovani universitari di incontrare il mondo del lavoro. E' anche utile cominciare a ragionare sull'estensione dello strumento degli *stages* anche nei confronti dei ragazzi tra i 16 ed i 18 anni, concependolo naturalmente al di fuori delle forme di inserimento al lavoro e dei calendari scolastici come esperienze formative utili per i ragazzi per cominciare a familiarizzare con gli ambienti lavorativi.

Anche al fine di dare piena attuazione al precetto costituzionale dell'art. 34, un altro strumento è il rafforzamento dello strumento delle **borse di studio** o, comunque, del **sostegno economico alla formazione**, in particolar modo nelle materie scientifiche e la promozione di un vero e proprio Programma a sostegno degli studi avanzati che preveda borse di studio e finanziamenti a tasso agevolato destinati a consentire ai giovani di mantenersi agli studi universitari e postuniversitari senza gravare eccessivamente sulle loro famiglie. Come accade già in altri paesi, soprattutto anglosassoni o dell'Europa continentale e del Nord, attraverso le agevolazioni nell'accesso al credito il Paese deve dare dimostrazione ai suoi giovani che scommette ed investe sul loro futuro.

In tal senso il Ministero per le Politiche Giovanili ha lavorato in questi mesi e sta per concludere – entro la primavera del 2007 - con il sistema bancario un importante accordo mediante un **Protocollo d'Intesa con l'ABI (Associazione Bancaria Italiana)**. Tale Protocollo il cui obiettivo è quello di *“facilitare e sostenere i processi di crescita dei ragazzi”* mediante l'individuazione di procedure snelle e semplificate e di condizioni agevolate per l'accesso al credito, per quanto concerne la formazione riguarda due ambiti di intervento:

- prestito d'onore (fino a 3.000 euro) per il **pagamento delle tasse universitarie** per studenti compresi tra 18 e 30 anni;
- prestito d'onore (fino a 30.000 euro) per la **partecipazione a master post laurea** per i ragazzi di età compresa fra i 23 ed i 35 anni.

Il Protocollo va, inoltre, considerato come il primo frutto di una collaborazione avviata con l'ABI che si intende far procedere ulteriormente in vista dell'estensione di tali strumenti agevolativi anche ad altri ambiti, tra cui quello del sostegno alla creatività, alla mobilità territoriale ed all'autoimprenditorialità giovanile.

E' importante aumentare la **mobilità territoriale** dei giovani studenti italiani, principalmente sul territorio italiano. In tal senso già nella Legge Finanziaria per il 2007 è stata inserita una norma di vantaggio fiscale che prevede la possibilità di portare in detrazione il 19% delle spese, per un importo non superiore a 2.633 euro, sostenute per i **canoni derivanti dai contratti di locazione stipulati dagli studenti universitari (o dalle loro famiglie) fuori sede**, iscritti, cioè, ad un corso di laurea presso una università ubicata in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 Km e comunque in una provincia diversa, per appartamenti situati nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi.

Sempre in tema di mobilità, il **Programma Erasmus** incontra sempre maggiore consenso tra i giovani europei e si è rivelato negli anni come uno dei principali strumenti volti a favorire la reciproca conoscenza dei giovani cittadini dell'Unione. Tuttavia, le sue possibilità di ulteriore sviluppo in Italia sono ancora limitate ed andrebbero, al contrario, estese.

Il 2007 sarà il ventesimo anniversario del Programma Erasmus e, nell'ambito delle celebrazioni per il Cinquantenario della Firma dei Trattati europei di Roma, il Ministero sta lavorando alla realizzazione, nel mese di maggio del 2007 di una *“Festa degli Erasmus”* che rappresenti la cornice ideale entro la quale inserire un ragionamento sulle proposte concrete per promuovere ulteriormente questo Programma di scambi - ad esempio attraverso l'ulteriore integrazione delle borse di studio destinate agli studenti italiani che partecipano ed il sostegno alle Università italiane in grado di organizzare corsi in lingua inglese - al fine di incrementare la domanda di scambi da parte delle Università straniere.

Favorire l'accesso alla casa per i giovani

Sono noti i problemi che i giovani incontrano, soprattutto nelle grandi città, nel reperire a costi contenuti immobili da acquistare o prendere in affitto. Il Governo ha già istituito presso il Ministero per l'Attuazione del Programma, un Tavolo interministeriale che è al lavoro con l'obiettivo di individuare tutti gli strumenti necessari per rimuovere gli ostacoli che le giovani generazioni incontrano sul mercato immobiliare per acquistare o affittare una casa. In tal senso la legge sul disagio abitativo recentemente approvata dal Parlamento (legge n. 9 del 8 Febbraio 2007) indica esplicitamente l'obiettivo della presentazione di un Piano nazionale per la casa.

La strada principale da percorrere – seguendo alcune buone pratiche già sviluppate da alcuni Enti Locali come nel caso del Comune di Roma - è quella di favorire l'accesso al credito dei giovani fino a 35 anni, ed in particolare dei lavoratori atipici, mediante la costituzione di idonee forme di garanzia o sotto forma di integrazione al pagamento del mutuo o dei canoni di locazione.

In tal senso il già citato Protocollo d'Intesa, prossimo, alla firma tra Ministero delle Politiche Giovanili ed ABI prevede come terza linea di credito agevolato a condizioni di favore per i giovani quella per la **concessione di prestiti d'onore per il pagamento del deposito cauzionale e delle eventuali spese di intermediazione per la locazione** in favore degli studenti universitari tra i 18 ed i 30 anni.

Raggiunto questo obiettivo, oltre a quello già citato degli sgravi fiscali per la locazione di immobili da parte degli studenti universitari fuori sede, compito specifico del Tavolo di lavoro del Governo sulla casa deve essere quello di lavorare per **estendere a tutti i giovani gli strumenti agevolativi per accedere al credito finalizzato all'affitto ma anche all'acquisto della prima casa.**

Per quanto riguarda la locazione l'ipotesi di lavoro allo studio del Governo della aliquota unica del 20% per i redditi derivanti da locazione di immobili è una strada importante da seguire, a condizione che essa venga accompagnata dalla previsione di analoghi vantaggi fiscali per i giovani che prendono un appartamento in locazione. Per quanto riguarda invece l'acquisto della prima casa, il Ministero per le Politiche Giovanili è pronto ad impegnare, insieme a quelle di altre amministrazioni, parte delle proprie risorse

per la costituzione delle garanzie necessarie per l'attivazione da parte del sistema bancario di mutui immobiliari agevolati per i giovani lavoratori precari e le giovani coppie.

Il valore di interventi del genere è notevole e non solo relativamente all'ampliamento della sfera dei diritti della popolazione giovanile italiana ma anche all'effetto di trascinarsi "keynesiano" sull'intera economia nazionale – dal punto di vista dell'attivazione del ciclo dei consumi privati - dell'effettiva introduzione di strumenti in grado di aiutare i ragazzi italiani ad uscire dalla casa dei genitori presto e possibilmente con il sorriso sulle labbra e maggiori certezze in mano.

Secondo l'Istat (dati 2003), i giovani fra i 25 e 34 anni, celibi e nubili, che vivono con almeno un genitore sono 3.852.442 (il 60% circa dei quali maschi). Sempre secondo l'Istat, avrebbero "probabilmente" o "certamente" intenzione di lasciare la casa di origine entro i prossimi tre anni, rispettivamente, 1.905.374 e 555.969 giovani (dati 2003). Dalla stima sono escluse le giovani coppie sposate che vivono in casa di una delle due famiglie di provenienza quindi si tratta di una stima per difetto.

Che cosa succederebbe, in termini di acquisto di beni durevoli, se una quota di queste ragazze e ragazzi avesse l'opportunità di mettere su casa?

Abbiamo immaginato di dover arredare una casa di piccola metratura composta di cucina, bagno, camera da letto e soggiorno con gli elementi: tavoli, sedie, letti, materassi, frigoriferi, biancheria per la casa, elettrodomestici vari. In base alla stima dei prezzi medi e facendo la media fra diverse possibili combinazioni abbiamo calcolato una spesa individuale di poco inferiore ai 5.000 euro.

Se tutti i giovani che hanno dichiarato la propria intenzione di uscire certamente da casa riuscissero a realizzare il proprio desiderio, l'acquisto di beni durevoli non sarebbe inferiore a circa 2 Miliardi e mezzo di Euro. Se includessimo anche quelli che hanno dichiarato probabile la loro uscita, aggiungerei circa altri 9 Miliardi di Euro.

Se invece ipotizzassimo l'uscita da casa di quote diverse di giovani oggi ancora a casa dei propri genitori – a prescindere dalle loro intenzioni dichiarate – il volume di spesa per l'acquisto di beni durevoli sarebbe stimabile da un minimo di 906 Milioni di Euro (se uscisse il 5%) a un massimo di 18 Miliardi di Euro (se uscisse, per assurdo, il 100%).

Contrastare la disuguaglianza digitale

Un'ulteriore linea di azione del Piano Nazionale Giovani è quella volta ad agevolare la partecipazione dei giovani alla Società dell'Informazione, riducendo il cosiddetto *digital divide* (software, hardware, banda larga e accesso alla Rete) e ad estendere il loro diritto alla cultura.

L'acquisizione di competenze informatiche sempre più sviluppate e sofisticate si pone come un passaggio ineludibile della formazione dei giovani di oggi. E, sempre di più, il possesso di competenze e cultura informatica sta diventando un nuovo metro di valutazione di nuove forme di esclusione sociale, il cosiddetto *digital divide*.

Esistono Paesi come l'Islanda o la Svezia in cui il 98% degli studenti usa la Rete almeno una volta la settimana. Invece solo due terzi degli studenti italiani usa abitualmente la Rete ed il 19% di loro non l'ha mai usata. Inoltre "l'ignoranza informatica" costa all'Italia quasi 19 Miliardi di Euro l'anno, costo determinato dal tempo produttivo perso dai dipendenti sui luoghi di lavoro per risolvere problemi informatici ai quali non si riesce a porre rimedio proprio per mancanza di un'adeguata alfabetizzazione informatica.

Lo stato di vero e proprio "analfabetismo informatico" in cui versa una larga parte (59%) della popolazione – anche giovane – italiana va contrastato, anche perché dispone a consumi spesso inutili di tecnologie, alla inutilizzazione o sottoutilizzazione di tecnologie che avrebbero invece enormi potenzialità e, infine, ad essere catturati dalle forme meno intelligenti e spesso addirittura più pericolose di attività in rete. Sono allarmanti, ad esempio, i recenti dati sulla diffusione dei giochi d'azzardo e delle scommesse *online* fra giovani e minorenni.

Vanno, dunque, implementate – in tal senso il Ministero per l'Innovazione tecnologica e quello delle Comunicazioni sono i principali interlocutori - le iniziative già attuate negli ultimi anni come "*Vola con internet*" (destinata ai sedicenni e finanziata attualmente con 17 Milioni di Euro) o "*Un cappuccino per un Pc*" (che risulta sospeso dal giugno 2006 per esaurimento dei fondi), aumentandone i fondi ed estendendone il campo di applicazione dall'acquisto delle macchine (hardware e software) a quello dell'acquisizione delle competenze e, più in generale, della crescita della cultura informatica del nostro Paese.

Strumenti possibili per favorire nei giovani un esercizio sempre più ampio e consapevole di capacità informatiche solide possono essere, inoltre, l'erogazione di prestiti a tasso agevolato a giovani per gli **abbonamenti a servizi di connessione a banda larga** e, più in generale, per l'acquisizione di competenze informatiche e lo **sviluppo ed aumento dei nodi di connettività e di accesso pubblico alla Rete**, per esempio attraverso la rete delle biblioteche pubbliche o quella, peraltro già capillarmente diffusa e dotata di connessioni veloci, delle ricevitorie del Lotto.

Infine, per orientare e promuovere un uso consapevole ed adeguatamente informato della rete e delle tecnologie informatiche è utile concepire e realizzare continue e costanti campagne rivolte in maniera specifica e mediante linguaggio non pedagogico ma appropriato ai giovani. In tal senso il Ministero è già fattivamente impegnato – anche attraverso la sua partecipazione al gruppo di lavoro dedicato alla comunicazione del *Tavolo per la Legalità* costituito presso il Ministero dell'Istruzione – al fine di promuovere campagne informative in accordo con produttori e distributori di software videoludici (*video-games*).

Promuovere la creatività, la socializzazione e favorire i consumi culturali “meritori”

Il Ministero per le Politiche Giovanili ritiene opportuno sostenere la formazione e lo sviluppo delle competenze culturali dei giovani anche attraverso percorsi extra-curricolari con la predisposizione di strumenti sul modello della cosiddetta **Carta Giovani** (per ragazzi di età compresa fra i 18 ed i 30 anni) che consentano – attraverso un accesso agevolato - di estendere i consumi culturali dei più giovani da realizzare su base convenzionale con gli operatori del mondo dell’offerta culturale ed in accordo con gli Enti Locali.

Il lavoro sin qui realizzato fa ritenere opportuno estendere tali strumenti anche ai cosiddetti consumi “meritori” legati, ad esempio, alla mobilità territoriale o alla pratica sportiva.

Per quanto invece riguarda la **promozione della creatività giovanile** non solo in campo artistico ma anche in tutti i campi della cultura materiale, la convinzione da cui muove l’attività sin qui svolta dal Ministero per le Politiche Giovanili è che una leva di notevole impatto per sostenere la creatività giovanile sia quella fiscale.

Ciò cui si sta pensando e lavorando, infatti, è un articolato sistema di favore fiscale nei confronti dei giovani artisti e creativi e di chi ne sostiene l’opera, fino ad immaginare la possibile trasformazione dell’Italia in un *Hub Culturale*, un vero e proprio paradiso fiscale non per evasori ma per giovani ricchi di una potente vitalità creativa. O anche strumenti volti a favorire lo sviluppo da parte delle grandi imprese nazionali di un mecenatismo diretto specificamente ai giovani creativi.

In tal senso la Legge Finanziaria per il 2007 già contiene due primi importanti provvedimenti:

a) a beneficio dei soggetti di età inferiore a 35 anni, **la riduzione a titolo di deduzione forfetaria delle spese per i redditi derivanti dalla utilizzazione economica di opere dell'ingegno**, di brevetti industriali e di processi, formule o informazioni relativi ad esperienze acquisite in campo industriale, commerciale o scientifico, passa dal 25% al 40%. Tale norma cioè riconosce, per i giovani, i maggiori costi connessi alle attività ad alto tasso di creatività e, allo stesso tempo, la loro funzione di arricchimento culturale;

b) Le piccole e medie imprese di produzioni musicali (le cosiddette *indies*) possono beneficiare di un **credito d’imposta a titolo di spesa di produzione, di sviluppo, di digitalizzazione e di promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali per opere prime o seconde di artisti emergenti**.

Per quanto riguarda le attività specifiche promosse dal Ministero per le Politiche Giovanili in materia di sostegno alla creatività giovanile, all’inizio di Gennaio del 2007 è stata bandita la prima edizione del **Concorso “Giovani idee cambiano l’Italia”**.

Il concorso ha lo scopo di promuovere e sostenere nei prossimi anni, attraverso l'erogazione di contributi fino a un massimo di 35.000 euro per la realizzazione di un certo numero di progetti innovativi, la capacità progettuale e creativa dei giovani. Si intendono cioè premiare le migliori idee progettuali riguardanti le seguenti aree tematiche:

- a) innovazione tecnologica;
- b) utilità sociale e impegno civile;
- c) sviluppo sostenibile;
- d) gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani.

Possono presentare le proposte progettuali – entro la metà di Aprile del 2007 - i giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni, organizzati in gruppi di lavoro informali composti da un minimo di quattro giovani. Bando e formulari sono scaricabili dal sito www.pogas.it

Per far fronte alla necessità di **reperire spazi per la socializzazione dei giovani**, è intenzione del Ministero avviare specifici progetti con i soggetti a vario titolo coinvolti e competenti, in particolare modo con l'Agenzia per il Demanio e gli enti territoriali.

Va ricordato, infatti, che la recente Legge Finanziaria ha affidato all'Agenzia del Demanio il compito di **attivare un processo di valorizzazione dei beni immobili pubblici**, individuati d'intesa con gli enti territoriali. In questo contesto, costituisce elemento prioritario per la selezione degli immobili la possibilità di destinare gli stessi a “funzioni di interesse sociale, culturale, sportivo, ricreativo, per l'istruzione, la promozione delle attività di solidarietà e per il sostegno alle politiche per i giovani, nonché per le pari opportunità”.

Con la stessa finalità di trovare nuovi spazi per le attività socio-culturali, sempre la Finanziaria prevede che il Ministro della Pubblica Istruzione, nel definire i criteri in base ai quali sono attribuite alle istituzioni scolastiche le risorse destinate ad ampliare l'offerta formativa, favorisca una **piena fruizione degli ambienti e delle attrezzature scolastiche (ivi comprese le palestre)**, anche in orario diverso da quello delle lezioni, in favore degli alunni, dei loro genitori e, più in generale, della popolazione giovanile e degli adulti. Questa misura è intesa anche per dare maggior possibilità di spazi all'associazionismo giovanile.

Favorire ed ampliare la partecipazione alla vita pubblica e la rappresentanza

Il mondo ricco e variegato dell'associazionismo giovanile conta più di 50 organizzazioni di dimensione nazionale e una galassia di aggregazioni locali, costituendo una vera forza trainante della società civile, in tutte le sue forme e caratteristiche. E' giunto il momento di dare maggiore ascolto a questa realtà e, più complessivamente, bisogna ampliare gli spazi della partecipazione alla vita pubblica ed alla rappresentanza democratica da parte di tutti i giovani. E' infatti, fondamentale che il processo di coinvolgimento dei giovani sia esteso anche a quelli che sono fuori dai circuiti dell'associazionismo giovanile e dei movimenti politici organizzati.

In tal senso è fondamentale l'uso e la valorizzazione degli strumenti europei. Nel marzo 2005, il Consiglio Europeo ha adottato un **Patto europeo per la gioventù**, il cui obiettivo principale è quello di migliorare l'istruzione, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inserimento sociale dei giovani europei, facilitando nel contempo la conciliazione fra la vita familiare e la vita professionale.

Con la creazione del Ministero per le Politiche Giovanili, tutte queste politiche trovano, finalmente anche in Italia, un interlocutore strategico, in grado di dare maggiore forza alla posizione italiana nell'accesso alle risorse comunitarie, che, per il solo **Programma "Gioventù in azione"**, nel periodo 2007-2013, ammontano a circa 800 Milioni di euro. Tra gli obiettivi principali del Programma "Gioventù in azione" vi è la promozione della cittadinanza attiva dei giovani attraverso 5 azioni specifiche: gioventù per l'Europa, servizio volontario europeo, gioventù nel mondo, sistemi di appoggio alla gioventù, sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù.

In questo ambito riveste un'importanza strategica l'attività dell'**Agenzia nazionale Giovani** che, con apposito provvedimento (Decreto legge 297 del 27 Dicembre del 2006 convertito in legge in via definitiva dal Parlamento lo scorso 23 febbraio ed in via di pubblicazione su Gazzetta Ufficiale), si è messa in condizioni di operare nella maniera più adeguata alle recenti evoluzioni normative ed istituzionali comunitarie e nazionali in materia di politiche giovanili. Compito dell'Agenzia sarà quello di assicurare una capacità di gestione commisurata al volume di fondi comunitari che sarà destinata a gestire. L'Agenzia svolge un insostituibile ruolo di supporto agli utenti del Programma Gioventù nelle fasi di preparazione, realizzazione, valutazione e gestione dei progetti. Le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia saranno esercitate congiuntamente dal Ministero per le politiche giovanili e dal Ministero per la Solidarietà sociale.

Tra le priorità individuate dalla Commissione Europea nel **Libro Bianco sui giovani** del 2001 troviamo in evidenza l'ampliamento della partecipazione alla vita civile della comunità e al sistema della democrazia rappresentativa, nonché l'informazione, finalizzata alla crescita dei giovani in quanto cittadini attivi e responsabili.

Al tema della partecipazione è indispensabile, dunque, aggiungere quello della rappresentanza. L'Italia è l'unico paese in Europa a non essersi ancora dotato di una vera struttura istituzionale di **rappresentanza nazionale delle giovani generazioni**. Occorre quanto prima superare questa situazione attraverso la costituzione del **Consiglio nazionale dei Giovani** - come peraltro contenuto in alcune proposte di legge tra le quali anche una di iniziativa popolare - che consenta di avere una sede di rappresentanza per le varie realtà del nostro paese e che permetta la presenza del mondo giovanile italiano nel Forum Europeo della Gioventù, organismo consultivo dell'Unione Europea.

Il Ministero per le Politiche Giovanili intende, naturalmente, operare in questa direzione valorizzando le esperienze più significative già esistenti - a partire dal Forum

Nazionale dei Giovani - e stimolando la diffusione di forme di partecipazione a livello locale.

Diversi enti territoriali hanno dato vita a Consulte regionali giovanili o a Forum dei giovani, esperienze significative e buone prassi che meritano attenzione nel momento in cui si intende costruire il Consiglio nazionale dei giovani, che deve essere concretamente collegato alle variegata realtà territoriali.

Proprio al fine di raccogliere l'esperienza e le proposte in materia di rappresentanza il Ministero ha organizzato il 27 Febbraio del 2007 il **Primo Meeting Nazionale delle Consulte Giovanili** esistenti ed attivate in ambito locale, al fine di far confrontare le esperienze di rappresentanza attiva già poste in essere dagli Enti territoriali e delineare i contenuti del percorso che porti quanto prima alla costituzione del Consiglio Nazionale dei Giovani.

Il tema del ringiovanimento del Paese passa anche attraverso nuove regole di rappresentanza politica da affrontare da subito nell'ambito del dibattito sulla riforma elettorale. L'abbassamento dell'età dell'elettorato attivo e passivo (anche alla luce di una media europea che attesta l'eleggibilità dei parlamentari intorno ai 20 anni) diventa a questo punto una delle priorità dell'agenda della maggioranza, da accompagnare con altri specifici interventi (quote verdi) sia nell'ambito dell'amministrazione statale sia in quello delle regole interne ai partiti, per consentire alle giovani generazioni un agile accesso ai luoghi decisionali del paese.

Stimolare il dialogo interreligioso e interculturale

Per prevenire e per trovare forme aperte, partecipate e democratiche di composizione dei conflitti sociali, culturali e religiosi - attuali e potenziali – legati a doppio filo alla crescita del numero di cittadini italiani e di immigrati di altre religioni e per favorire politiche di integrazione e di promozione dei diritti costituzionali, il Ministero delle Politiche Giovanili ed il Ministero dell'Interno, hanno istituito congiuntamente nel Dicembre 2006 una **Consulta giovanile per il pluralismo religioso e culturale** che ha già cominciato le sue attività.

L'istituzione della Consulta è volta a promuovere il protagonismo giovanile nei processi di costruzione di modelli di dialogo e tolleranza tra religioni, fedi e culture diverse nel nostro Paese.

I primi risultati del lavoro avviato - ora formalizzato attraverso la messa a disposizione da parte del Governo di una sede di confronto permanente – testimoniano della straordinaria possibilità di sviluppare questo dialogo facendo leva su un'istintiva ed innata capacità dei ragazzi di superare cristallizzazioni, preconcetti e schematismi e di avviare al contrario, un confronto che prende le mosse da temi concreti, primo tra tutti la definizione concreta dei tratti di un moderno concetto di cittadinanza.

Attraverso la Consulta si vuole contribuire, in definitiva, a costruire un modello di integrazione multiculturale e multireligiosa che consenta all'Italia di non replicare gli errori compiuti in altri Paesi ma, al contrario, di trovare un proprio modello, rispondente alle caratteristiche più profonde e peculiari del nostro patrimonio costituzionale.

La Consulta è stata istituita con un unico Decreto a firma congiunta dei due Ministri per sottolineare la confluenza delle competenze dei due Ministeri. Avrà sede presso gli uffici del Ministro delle politiche giovanili e risponderà del proprio operato ai Ministri che l'hanno istituita.

In particolar modo si impegna a collaborare, su richiesta dei medesimi, elaborando pareri e proposte, ma anche organizzando seminari di studio, manifestazioni, documenti e quant'altro sembrerà opportuno per facilitare e sostenere le politiche di integrazione multiculturale e multireligiosa.

La Consulta, inoltre, sarà a disposizione del Governo sia per la realizzazione di progetti interni (ad esempio l'educazione alla convivenza ed alla multiculturalità nelle scuole), sia per facilitare scambi internazionali bilaterali e multilaterali con paesi stranieri, tra cui quelli dell'area mediterranea e mediorientale ed in particolar modo con quei Paesi alle prese con la ricostruzione del loro tessuto istituzionale, democratico, sociale e civile (Iraq, Afghanistan e Libano) anche grazie all'apporto del Governo Italiano.

Non essendo la Consulta un organo rappresentativo ma una struttura consultiva i suoi membri sono stati scelti dai Ministri sulla base delle esperienze culturali e sociali e della formazione individuale dei membri; ciò elimina lo spinoso problema della rappresentanza confessionale in una struttura statale.

La Consulta è composta da circa 15 giovani uomini e donne tra i 20 ed i 30 anni di età appartenenti a dieci differenti culti presenti nel nostro Paese (Chiesa cattolica, Tavola valdese, Chiesa Battista, Chiesa Metodista, Chiesa Avventista del VII giorno, Comunità ebraiche, Islam, Unione Buddisti italiani, Soka Gakkai, Chiesa cristiana Ortodossa). Fgei (Fed. giov. Evang. Italiani).

Nel decreto, inoltre, è previsto un articolo che specifica che, *“qualora ne fosse ravvisata la necessità ai suddetti consultori ne verranno uniti altri, espressivi di ulteriori realtà culturali e religiose”*.

Vale la pena segnalare, infine, che questo progetto ha ottenuto la disponibilità collaborativa dell'UNICRI (UNITED NATIONS INTERREGIONAL CRIME AND JUSTICE RESEARCH INSTITUTE) che da poco ha avuto la “presidenza” della *Task force* per le politiche di integrazione delle II generazioni, istituita dal Segretariato generale ONU nel Settembre 2006. Questo a sottolineare la vocazione dell'attuale Governo ad agire, circa determinate questioni, in armonia e collaborazione con le organizzazioni internazionali.

Combattere il disagio giovanile. Far crescere la cultura della legalità

Esiste un'ampia zona d'ombra che intrappola una parte dei giovani, in Italia come in Europa, in situazioni negative (si parla di vuoto, smarrimento, di solitudine, di *vita bassa*), quando non di autentico disagio, sofferenza (pensiamo ai disordini alimentari), comportamenti autodistruttivi

Il suicidio è la seconda causa di morte, per i giovani, dopo gli incidenti stradali. I soggetti più a rischio di dipendenze e pluridipendenze o addirittura vera e propria devianza sono i maschi tra i 15 e i 24 anni ma il fenomeno è in crescita anche nelle giovani adolescenti. Nel 2005, c'erano in Italia 27.000 detenuti, poco più del 45% del totale, di età compresa fra 18 e 34 anni. Altri giovani, il cui numero più o meno corrisponde a un decimo dei detenuti, beneficia di misure alternative. Nello stesso anno, i minori segnalati per avere commesso un reato erano 21.600.

Non solo: l'ampia fascia di adolescenti italiani appare quanto mai portatrice di carichi di disagio che spesso esplodono in fenomeni eclatanti di aggressività o autodistruttività: si pensi al dilagare tra gli adolescenti dei fenomeni del bullismo adolescenziale, più tipicamente maschili, o dei casi di conclamati disturbi del Comportamento Alimentari, maggiormente diffusi tra le adolescenti e le ragazze.

E' proprio nei confronti di quella parte dei giovani che è più fragile e più esposta di qualsiasi altro soggetto sociale al rischio del disagio che il Ministero per le Politiche Giovanili si sta impegna a sostenere – di concerto con gli altri Ministeri competenti - quelle politiche attive e proattive di prevenzione psico-sociale che già molti soggetti, sulla scia di incoraggianti esperienze internazionali, praticano a livello locale. Il Ministero, infatti, sta portando il suo contributo attivo nei Tavoli promossi dai Ministeri Competenti (Salute, Solidarietà Sociale, Istruzione) che in maniera specifica stanno affrontando il tema della promozione di stili di vita sani, delle dipendenze e degli strumenti per diffondere tra i giovani la cultura della legalità.

Ciò che caratterizza la posizione del Ministero in tutte queste sedi di lavoro ed, in generale su questi temi, è il rifiuto di un'impostazione meramente pedagogica o dall'alto in basso che rifiuti l'esigenza di porsi in ascolto dei disagi e dei linguaggi dei giovani e la proposizione, al contrario, di modelli di intervento che poggino su meccanismi di auto-responsabilizzazione da parte dei giovani e di informazione responsabile nei loro confronti.

Sulla base di questo approccio si inquadra la firma nel dicembre del 2006 del Manifesto nazionale di autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia promosso dal Ministero delle Politiche Giovanili e siglato con la Camera Nazionale della moda italiana e AltaRoma, quale segnale concreto e condiviso per combattere il fenomeno dei disturbi del comportamento alimentare, offrendo alle giovani generazioni, più inclini ai processi di emulazione, modelli estetici plurali, sani e positivi.

Stilare il Rapporto annuale sui giovani

Non è facile ricostruire un quadro unitario e dinamico del mondo giovanile in base al modo in cui è organizzata oggi l'offerta di informazioni statistiche e socio-economiche. Per queste ragioni il Ministero sta già lavorando alla redazione di un **Libro Bianco sui giovani**, quale base analitica e diagnostica del Piano di azione giovani, e, a scadenza annuale, di un Rapporto sulla condizione giovanile in Italia che segua da vicino l'attuazione del piano e i suoi effetti.

Per il Rapporto annuale il Ministero intende avvalersi della collaborazione di tutte le strutture e i soggetti della ricerca pubblica e privati che già sono attivi, sebbene spesso su singoli aspetti e con una visione necessariamente settoriale, in questa materia.

Agevolare l'accesso alla pratica sportiva dei giovani

Lo sport è innegabilmente un agente d'inclusione, di partecipazione alla vita aggregativa, di accettazione delle differenze e dei limiti. In tal senso, il "bacino d'utenza naturale" di questo Ministero non può che essere il mondo dello sport amatoriale, dilettantistico e giovanile. Circa 12 milioni di italiani (il 20% della popolazione) fanno sport in maniera continuativa, tra cui 3 milioni di giovani tra i 6 e i 18 anni. Due terzi dei giovani tra gli 11 ed i 14 anni pratica sport una o più volte a settimana.

Per questo come prima cosa il Ministero ha individuato e costituito un luogo di lavoro e confronto comune con tutte le realtà competenti in materia a partire da CONI e Movimento Paralimpico, Federazioni, enti di promozione sportiva e Regioni. Questa sede è il **Tavolo Nazionale dello Sport**, che sta già fornendo proposte, risposte e soluzioni. Il riferimento naturale del nuovo Ministero sono i milioni di praticanti e di sportivi e l'obiettivo è quello di fare delle politiche di promozione dello sport un tassello irrinunciabile della struttura del nostro Welfare. Il Ministero nasce, prima di tutto, infatti, per colmare lacune storiche nel rapporto tra sport e scuola e sport e politiche per la salute.

A partire da questa considerazione, il Ministero ha cominciato a lavorare su un primo filone di attività, per dare un giusto valore sociale alla spesa privata sostenuta dalle famiglie per far fare sport ai loro figli. E' stata costruita con tale spirito, ad esempio, la misura fiscale contenuta nella Legge Finanziaria che consente la **detrazione del 19% delle spese d'iscrizione, sino ad un massimo di 210 euro, a palestre, società sportive, piscine per i bambini dai 5 ai 18 anni.**

In sostanza, con questo provvedimento lo Sport, uscendo da una dimensione prettamente ludico-ricreativa, viene considerato **parte integrante di un moderno sistema di Welfare** che punti alla diffusione di stili di vita salutari tra i più giovani. Non possiamo, infatti, non guardare con preoccupazione al fatto che, nell'ultimo biennio, tra i giovani con un'età compresa tra gli 11 ed i 17 anni si è avuto un calo della pratica sportiva continuativa

e la pratica saltuaria ha lasciato il posto alla sedentarietà. Così come desta preoccupazione il costante aumento dell'obesità: dal 1994 al 1999 gli obesi sono aumentati del 25%. Oggi sono 4 milioni gli italiani obesi e, tra i bambini, uno su cinque è obeso. L'obesità costa ogni anno al Servizio Sanitario Nazionale 22,8 miliardi di euro, in gran parte per spese di ospedalizzazione.

Al medesimo tempo, lo sport deve rappresentare un elemento qualificante nell'ambito dell'implementazione di politiche pubbliche fondate sull'integrazione, la coesione e l'inclusione sociale e, dunque, non può prescindere da una forte sinergia con il sistema della formazione. In questo senso, il Ministero sta definendo con il Ministero della Pubblica Istruzione un progetto di sperimentazione scolastica finalizzato alla **promozione dell'educazione motoria nell'ambito della scuola primaria e secondaria**.

A tal fine, sono stati stanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione 6.600.000 Euro per progetti relativi alla pratica motoria sportiva e pre-sportiva nella scuola primaria e secondaria. Esiste una seconda sperimentazione, partita all'inizio del mese di febbraio del 2007 nelle scuole primarie delle province e aree metropolitane di 32 città, con uno stanziamento ad hoc di 900.000 euro. Si tratta, dunque, di uno stanziamento che va ad aggiungersi al precedente. La sperimentazione vuole essere un ulteriore mezzo contro la dispersione e il disagio a scuola. L'obiettivo è quello di ampliare l'offerta formativa e ridurre progressivamente la dispersione scolastica. La sperimentazione risponde all'esigenza di offrire una risposta concreta alle indicazioni europee contenute nella Raccomandazione n. 6 del 2003 recante "Accordi per migliorare l'educazione fisica e la pratica dello sport nei bambini e nei giovani di tutti i paesi europei".

Questi i primi provvedimenti e tasselli nel percorso che ci deve condurre al pieno e completo riconoscimento del valore sociale della pratica sportiva, fino ad ipotizzare la previsione di un riconoscimento di tale valore nella Costituzione.

Roma, 27 Febbraio 2007